



# De Sanctis a Torino, da esule a ministro dell'Italia unita

GIUSEPPE VARONE

**N**ell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis (1817-2017), promosse da numerose Università italiane e straniere e dal Parco Letterario Francesco De Sanctis, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, nel 2013 ha avuto inizio un ciclo di studi volto a ribadire il valore dell'opera e della figura di Francesco De Sanctis. In virtù di questa rinnovata attenzione verso la fisionomia una-

na, politica e intellettuale del Professore di Morra Irpinia, un primo, rilevante passo dal respiro internazionale è rappresentato dalla nascita di «Studi Desanctisiani. Rivista internazionale di letteratura, politica, società» (Fabrizio Serra editore, Pisa - Roma), diretta dai Professori Toni Iermano e Pasquale Sabbatino (rispettivamente delle Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e dell'Università "Federico II" di Napoli) attualmente al suo secondo numero di apparizione: rivista sorta con il progetto di rinnovare la ricerca e rinvigorire la discussione intorno al lavoro critico e alla riflessione politica di De Sanctis, rilevandone la statura di assoluto protagonista del Risorgimento e della Nuova Italia, nonché di figura di primo rilievo nella cultura europea del XIX secolo, come autore della prima *Storia della Letteratura nazionale* e soprattutto moderna, nonché promotore di un Meridionalismo insito nelle accurate analisi sui me-

canismi del potere e delle classi dirigenti. Con il progetto di un'indagine articolata - grazie al prestigio del comitato redazionale e alla crescente collaborazione di studiosi di ogni generazione e ambito - la rivista propone una lettura originale e solida del ruolo di De Sanctis e dell'eco del suo operato, come di colui che sostenne e praticò con forza l'unione fra la scienza e la vita.

Al Palazzo Nuovo di Torino, il 25 ottobre 2015, nell'ambito del quinto ciclo di seminari, sotto la direzione del Comitato Scientifico delle Celebrazioni desanctisiane, ha avuto luogo la Giornata di Studi Francesco De Sanctis

a Torino: da esule a ministro, nel corso della quale è stata rivolta un'attenzione specifica al periodo dell'esilio torinese dell'Irpino: espulso dal Regno dalle autorità borboniche, si rifugiò nel capoluogo piemontese e qui svolse un'intensa attività culturale, trovando un incarico di insegnante presso una scuola privata femminile, dando lezioni private, collaborando a giornali, tenendo, inoltre, conferenze e lezioni - tra le quali, le più note sull'opera di Dante Alighieri: lezioni pubbliche organizzate dai suoi amici per soccorrerlo nella sua pur dignitosa povertà di esiliato - il cui innovativo appro-

ccio e il valore di cui furono latrici, gli procurarono nel 1856 una cattedra di Letteratura Italiana presso il Politecnico di Zurigo.

Il risultato dell'intensa Giornata di Studi, organizzata presso l'Università degli Studi di Torino dalle Professoressa Clara Allasia e Laura Nay, è oggi il prezioso volume che ne raccoglie gli Atti, *Francesco De Sanctis a Torino: da esule a ministro*, curato dalle stesse Allasia e Nay per le Edizioni dell'Orso (Alessandria, 2015).

La finalità del Convegno e del volume che ne pubblica gli Atti, non risponde solo al progetto di una ricostruzione attenta e composita dell'operato critico e politico dell'Irpino, ma tende anche e soprattutto a un ripensamento e a una vivificazione del suo contributo civile e intellettuale alla costruzione della nuova Italia. Come già accennato, la nascita della rivista internazionale «Studi Desanctisiani», rappresenta già l'avvio di una rinnovata attenzione nei confronti dell'arcipelago De Sanctis, il che vuol dire - oltre

De Sanctis in sé - la cultura e le vicende del Risorgimento e la formazione della Nazione italiana, come pure la cultura europea del XIX secolo, accanto alle dinamiche e alle prospettive del Meridionalismo. Tale opera, perciò, si propone un ritorno al De Sanctis da intendersi come un valutare nuovamente e con strumenti sempre più efficaci la lezione del Professore in tempi di ineluttabile smarrimento.

I contributi degli studiosi indagano gli anni trascorsi in quella che per De Sanctis sarà «la città delle svolte», come scrivono nella Premessa Toni Iermano e Pasquale Sabbatino, coordinatori del Comitato delle

celebrazioni per il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis (1817-2017). Anni corrispondenti senza dubbio a due fasi molto significative della sua vita e della sua esperienza intellettuale e politica: l'esilio (1853-1856) - tra la fine della prigionia a Castel dell'Ovo e il trasferimento a Zurigo per l'insegnamento presso il Politecnico - e il suo non facile apprendistato ai vertici del nuovo Stato negli anni di Torino capitale. Se il primo periodo torinese è caratterizzato da una serie fitta di studi e lavori di critica, il secondo si distingue per l'altrettanto intenso, se non esclusivo impegno politico, che andrà inevitabilmente a intrecciarsi con l'urgenza di una scrittura rispondente a una richiesta di dibattito e di riflessione, quando non di polemica, che coagulerà nelle meditazioni successive di più ampio respiro, come la stessa *Storia della Letteratura Italiana*.

Il volume parte proprio da una contestualizzazione della Storia e dell'insegnamento del Professore irpino con il contributo di Gian Mario Anselmi: *De Sanctis, la letteratura italiana e il suo insegnamento tra Risorgimento e Italia unita*. Saggio nel quale si rileva in prima istanza come il Nostro ordini lo svolgimento della Letteratura Italiana come dialettico compimento della Nazione attraverso fasi e protagonisti che trovano il loro culmine nel Rinascimento e

in particolar modo in Machiavelli, assunti in modo definitivo come emblematici del volgare italiano in direzione della modernità. Ne consegue che per il Professore gli autori maggiormente autorevoli sono quelli dal forte profilo civile, capace di avvalorare ogni forma di impegno e di fornire così una testimonianza di vita attiva.

Il puntuale e intimamente coinvolgente saggio di Toni Iermano, «È un *Aspromonte consumato a Torino*». *De Sanctis, i fatti del settembre 1864 e la svolta verso una Sinistra giovane*, dedicato, appunto, alla svolta dell'Irpino nei difficili anni Sessanta e allo sforzo di definire un nuovo modello politico a partire da una trasformazione della democrazia dell'Italia unita, appare come uno dei contributi più incisivi e rilevanti mai stati scritti sul De Sanctis politico, ulteriormente arricchito da un'utile *Appendice* riportante *Corrispondenze da Torino*



Giovanni Bovio e gli elettori di Trani accolgono De Sanctis nel 1883

del settembre 1864: in un Paese dominato dalla transitorietà e dalla sfiducia da parte di cittadini che avevano nutrito aspettative nel nuovo ministero, la mancata soluzione della questione romana, di quella veneta, per di più i pesanti strascichi di Aspromonte, divenivano parte consi-

fessore venne chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta istituita dal Presidente della Camera sui fatti del 21 e 22 settembre 1864 avvenuti a Torino. Luttuose giornate per le quali De Sanctis parlerà di un «Aspromonte consumato a Torino». Al suo ingresso nella vita

politica lo «attendevano anni di battaglie elettorali e parlamentari in cui avrebbe tentato di realizzare il progetto di una politica fondata sulla questione morale, sulla distinzione dei programmi e sulla capacità di governare senza tentare di conciliare l'impossibile in nome del potere». L'esperienza del '64 assume un significato simbolico per il fatto stesso di essere l'artefice di un «partito nuovo e giovane». L'anno seguente, oltretutto, nel pieno del suo impe-



Primo piano di De Sanctis

gnolo politico e giornalistico, intento a scrivere il programma della Sinistra giovane, De Sanctis trovò il tempo per tornare a occuparsi degli studi letterari, stroncando la *Storia della letteratura italiana* di Cesare Cantù, nelle cui analisi si prefigurano già le strutture metodologiche e argomentative della sua *Storia*. Conoscitore dei particolarismi sugli interessi generali del Paese, De Sanctis propone un'analisi spietata e lucida che gli pro-

stente del dibattito, all'interno del quale De Sanctis sviluppa una critica serrata all'omologazione in corso e alla degenerazione del parlamentarismo, giungendo a denunciare il «disimpegno dalla realtà di una politica priva di approdi progettuali, sommariamente avvilupata nella più regressiva amministrazione del potere a danno della governabilità e di una visione complessiva dei bisogni della giovane nazione». Il Pro-